

linea da lui caldeggiata, ha avuto delle parole amare per Firenze. ...

SANARELLI. No, no!

MERCI. Sì, onorevole Sanarelli, ella ha parlato con ironia e le sue parole mi hanno ferito l'orecchio ed il cuore, ella accennò ai perpetui interessi di Firenze...

SANARELLI. Ma ricordate la Faenza-Firenze, che avete voluto per forza!

MERCI. Gli interessi di Firenze in questo caso sono in armonia con l'interesse del paese. (*Interruzione del deputato Sanarelli*). E Firenze ha dato sempre prova di grande abnegazione, di sacrificio e di patriottismo quando si è trattato degli alti ideali e del sommo bene della patria. (*Benissimo! Bravo!*) La storia è anche recente e non può essere e non deve essere ignorata nè dal professore Sanarelli nè dal professore Landucci. (*Vive approvazioni — Commenti — Applausi — Congratulazioni*).

LANDUCCI. Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Santini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SANTINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Costruzione di un nuovo edificio per la clinica chirurgica della Regia Università degli studi di Parma.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio del lavori pubblici.

LANDUCCI. Domando di parlare per fatto personale.

Voci. Parli! Parli!

LANDUCCI. L'onorevole Merci in tutto il suo discorso non ha fatto che alludere a me, e mi ha dichiarato anche poco conoscitore della storia... (*Si ride — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro il suo fatto personale, onorevole Landucci.

LANDUCCI. L'onorevole Merci nel suo discorso ha continuamente parlato contro di me, dichiarando che io, appoggiando l'ordine del giorno dell'onorevole Sanarelli, mi ero associato ad un ordine del giorno avverso a Firenze, ed ha dichiarato me ignorante della storia! (*Si ride — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma lei non deve dar prova di sapere la storia!

Voci. Parli, parli!

LANDUCCI. Pochissime parole. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! La Camera tenga quel contegno e quella dignità, che le compete!

LANDUCCI. Io posso essere uguagliato all'amico Merci nell'affetto e nella venerazione per Firenze, ma non superato nè da lui, nè da nessuno! Se avessi creduto che, ponendo la mia firma sotto l'ordine del giorno, anche indirettamente avessi fatto atto poco cortese verso Firenze, mi sarei, passatemi la frase, fatto tagliare la mano piuttosto che scrivere quella firma, ma è, che scrivendo quella firma io ho avuto la coscienza di fare il mio dovere di deputato, difendendo gli interessi generali del paese, e questo farei anche se in un determinato caso dovesse recar danno al collegio che mi ha mandato in Parlamento, ed ho del pari ferma convinzione, che la linea direttissima non arrecerebbe a Firenze alcun sensibile danno. Noi nell'ordine del giorno non abbiamo parlato di un progetto, piuttosto che dell'altro; ci siamo limitati a chiedere uno studio astratto ed obbiettivo, che dimostri quale è, in questo delicato ed importante argomento, la soluzione più utile agli interessi generali della nazione, che siamo qui tutti per istudiare e per difendere. Noi abbiamo la certezza d'altro lato, mi si consenta di ripeterlo, che Firenze non sarà per nulla danneggiata da una linea diretta, che dall'Alta Italia giunga a Roma per altra parte.

Firenze come ben diceva l'onorevole Merci, ha tal nome, tal fascino nel mondo civile, che nessun viaggiatore verrà in Italia giammai senza passarvi, vi siano una, due o tre linee, che attraversino l'Italia. La storia e le bellezze di Firenze sono tanto grandi che una linea, che non tocchi Firenze, non le può arrecare alcun danno. Una linea, che passi per Firenze, dovrà, da ogni parte si sente dire ed è forse fatale, che avvenga, a suo tempo venire a Roma per altra strada, che non sia Arezzo, e nessuno di quanti siamo qui si lamenterà; ma del pari niuno può lagnarsi, se si domanda uno studio che determini quale è la via direttissima più opportuna fra Bologna e Firenze, e se essa fosse, come io con altri reputo, una che passasse per Arezzo, adempiamo il nostro dovere cooperando allo scopo che sia tracciata e per un nuovo e più rapido mezzo sieno aperte le comunicazioni con la capitale del Regno.

Questo è certo. Noi nell'ordine del giorno abbiamo voluto tutelare gli interessi della nazione e sappiamo bene che Firenze è così generosa, che sarà la prima ad approvare coloro, che studiano il modo migliore e più obbiettivo di giovare al proprio paese. Firenze ha dato prova di tanta grande abnegazione, che, quando